

GENUS BONONIAE. MUSEI NELLA CITTÀ

Il percorso museale diffuso nel centro di Bologna

Genus Bononiae. Musei nella Città è un percorso culturale, artistico e museale, nato per iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Per descrivere e comprendere il «genus», ovvero la stirpe dei bolognesi di ieri e di oggi, **Genus Bononiae** ha deciso di raccontare la loro storia, la loro vita e la loro cultura in sei palazzi storici situati nel centro di Bologna, restaurati e riaperti al pubblico.

Palazzo Fava – Palazzo delle Esposizioni di via Manzoni, a pochi passi da Piazza Maggiore, presenta con regolarità al grande pubblico mostre di respiro nazionale e internazionale, come *La Ragazza con l'orecchino di perla* (2014) e *Da Cimabue a Morandi-Felsina Pittrice* (2015). Palazzo di origine medievale, la sua struttura attuale prendere forma nel Rinascimento con i lavori di restauro voluti dalla famiglia Fava che ne entra in possesso nel 1546.

Protagonista del Piano Nobile del palazzo è il ciclo di affreschi dei giovani Annibale, Agostino e Ludovico Carracci che per la prima volta insieme danno saggio della loro rivoluzione pittorica dipingendo uno dei capolavori indiscussi dell'arte del XVI. Nel Ciclo di Giasone e Medea, che decora il salone, i Carracci raggiungono altissimi risultati per naturalismo anti-accademico e maturità pittorica, innovando il concetto del ciclo di affreschi che fino a quel momento prevedeva una presenza massiccia di decorazioni a scapito della narrazione.

Cuore di Genus Bononiae è **Palazzo Pepoli** che dal 2012 ospita il Museo della storia di Bologna con un percorso museale permanente e diviso in sezioni tematiche cronologiche dedicato alla cultura e alle trasformazioni della città nel corso dei secoli: dalla Felsina etrusca fino ai giorni nostri.

Le vicende della comunità locale sono qui raccontate in modo innovativo grazie ad un percorso coinvolgente, con tecniche espositive scenografiche ed interattive all'avanguardia che immergono il visitatore nelle diverse sale. Tra pannelli multimediali e grafici illustrati, il palazzo custodisce preziosi reperti archeologici (come il corredo felsineo della tomba 10 dei Giardini Margherita, rinvenuto nel 1986) e grandi opere d'arte come i dipinti del Guercino, dei Carracci e Balla. Uno degli ambienti più evocativi del museo è la Sala delle Acque, una gallerie multimediale dedicata alla storia dei canali bolognesi, che cattura il visitatore e lo immerge virtualmente nelle profondità sotterranee.

Nel mezzo del mercato cittadino sorge il complesso monumentale di **Santa Maria della Vita**, eretto nel 1261 dal perugino Raniero Barcobini Fasani, che fondò la confraternita dei Battuti Bianchi e istituì un ospedale per la cura e l'assistenza di infermi e pellegrini, riaperto al pubblico nel 2010. Mentre la cupola della chiesa disegnata dal Bibiena è il più importante esemplare di Barocco bolognese, al suo interno è custodito il famoso **Compianto sul Cristo Morto**, gruppo scultoreo di sette figure in terracotta, capolavoro rinascimentale di **Niccolò dell'Arca**, definito da Gabriele d'Annunzio "urlo di pietra".

Accanto alla chiesa sorge l'Oratorio che rimane uno degli esempi più suggestivi di architettura ecclesiastica barocca bolognese, in cui è possibile ammirare il *Transito della Vergine* di Alfonso Lombardi,

composto da 15 statue poco più grandi del naturale e raffigurante un episodio tratto dalla “Legenda Aurea”.

In via Nazario Sauro, all’interno di una ex chiesa cinquecentesca, si trova la **Biblioteca di San Giorgio in Poggiale** che dal 2009 custodisce l’ampio patrimonio librario della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna - più di 100.000 libri di volumi di storia e storia dell’arte locali e un archivio di circa 60.000 fototipi – e ospita importanti opere d’arte contemporanea, come *Campo dei Fiori* e la monumentale *Delocazione* di Claudio Parmiggiani, oltre al ciclo *Cattedrale* di Piero Pizzi Cannella.

Parzialmente distrutta in seguito al bombardamento aereo del 25 settembre 1943, fu definitivamente sconsacrata e mai più riaperta al culto, spogliata dei suoi arredi e delle opere d’arte. Rischiò di essere demolita all’inizio degli anni ‘60, ma fu acquisita dalla Cassa di Risparmio in Bologna che, dopo un accurato restauro, la destinò a sede delle proprie collezioni.

Presso l’ex chiesa di **San Colombano** è conservata la più ampia collezione di strumenti musicali antichi, lasciata in eredità dal Maestro Luigi Ferdinando Tagliavini, musicista e musicologo bolognese, che ha donato la sua raccolta unica e prestigiosa che conta circa novanta strumenti quasi tutti funzionanti, come clavicordi e pianoforti.

Il Complesso di San Colombano – inaugurato nel 2010 dopo un restauro - è costituito da una serie di edifici aggregati nel tempo, a partire dal VII secolo. La Chiesa, il nucleo più antico, fu costruita dal vescovo di Bologna Pietro I (616 d.C. circa) su una struttura monumentale precedente, databile fra l’epoca Imperiale e l’età Tardo Antica. Durante i lavori di restauro sono emersi una cripta di origine medievale e un dipinto duecentesco attribuito a Giunta Pisano, raffigurante Cristo in croce tra la Vergine e San Giovanni Evangelista. Gioiello dell’arte bolognese perfettamente conservato è l’Oratorio, al piano superiore del complesso, decorato dai migliori allievi dei Carracci, in cui va in scena quella che lo storico Carlo Cesare Malvasia definì la **Gloriosa gara**, ovvero un ciclo di affreschi ispirato alla Passione di Cristo.

Uno tra gli edifici di maggior interesse del Rinascimento cittadino, costruito verso la fine del XV secolo, è **Casa Saraceni**. La storica residenza della nobile famiglia Saraceni ospita oggi la sede della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. L’edificio, che sorge in via Farini, si distingue per la sua architettura rigida, dove ha un ruolo importante l’ornato in terracotta che impreziosisce il disegno delle finestre e del cornicione, fondendo insieme la tradizione bolognese con l’innovativo linguaggio architettonico fiorentino. Oggi nello spazio al piano terra vengono organizzate mostre d’arte ed eventi culturali di grande richiamo.